

18 settembre 2011 n° 51

### III DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE LC 9,18-22

Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: "Chi sono io secondo la gente?". Essi risposero: "Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto". Allora domandò: "Ma voi chi dite che io sia?". Pietro, prendendo la parola, rispose: "Il Cristo di Dio". Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno. "Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno".

#### COMMENTO

Nel testo de Vangelo di oggi Gesù "sente" l'importanza del momento, perché sta scritto: "se ne stava pregando da solo ed erano con lui i discepoli". E' così alla vigilia di ogni evento forte della sua vita; la preghiera, scandisce sempre i momenti decisivi della sua missione e nel contempo è il luogo solitario e intimo del suo amore verso il Padre.

Poi Gesù pone due domande: vuole sapere dai discepoli che cosa la gente pensi di lui, ma soprattutto che cosa essi, pensano di lui. Delle due domande, è la seconda quella che conta davvero. La prima serve perché i discepoli incomincino a parlare e perché avvertano la differenza della loro posizione. Essi sanno che per Gesù non sono come tutti gli altri: essi sono stati scelti, ad essi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, essi hanno visto i miracoli, hanno ascoltato le sue parole profonde. Gesù non commenta le opinioni della gente, quelle voci diverse e contrastanti che parlano di Lui: la voce stonata di Erode, le dicerie e le chiacchiere della folla, le false insinuazioni degli scribi e dei farisei, nemici dichiarati del Cristo, ma chiede immediatamente ai discepoli: "Ma voi chi dite che io sia?". E' la domanda che richiede certamente chiarezza di idee, ma soprattutto adesione del cuore. E Pietro, a nome di tutti, risponde: "Il Cristo di Dio". E' una risposta che se non è del tutto chiara nella mente di Pietro, certamente è piena e limpida sul piano della sua fede. Gesù per i discepoli non è solo un maestro di dottrine, è l'amico, è il confidente, è la loro vita, è il loro salvatore quindi la conversazione che si instaura tra Gesù ed i discepoli è un dialogo familiare e confidente. Egli apre il suo cuore e confida ai

suoi più intimi quello che gli accadrà a Gerusalemme e ordina anche di non dirlo a nessuno perché "il Figlio dell'uomo deve patire molto,... essere ucciso, e risuscitare il terzo giorno. Del resto è venuto sulla terra per compiere la volontà del Padre, qualunque cosa comporti. L'annuncio "confidenziale" della sua passione, morte e risurrezione, certamente sorprende il piccolo gruppo di discepoli. Ma Gesù sa bene che questa è l'essenza del suo Vangelo e non può rinunciarvi. Anzi, chiunque vuole seguirlo deve accoglierla. Il nodo centrale di questo brano è il passaggio dalla risposta di Pietro a quella di Cristo: si passa da un messianismo glorioso a quello del Servo sofferente di Dio che si consegna al Padre. E' il mistero della croce che fa da discriminante nella fede in Gesù. E' lo scandalo che esige conversione profonda e continua. La fede e la sequela di Cristo si decidono sulla strettoia della croce.